Dopo tre settimane di difficili negoziati

Lisbona: improvvisa schiarita Atteso per oggi il governo

Secondo voci insistenti la nuova compagine rispecchierebbe la proporzionalità (sulla base dei risultati elettorali del 25 aprile) nella distribuzione degli incarichi ministeriali ai partiti: quattro socialisti, due socialdemocratici e un comunista — Gli altri ministeri andrebbero ai militari

Dal nostro inviato

LISBONA, 18

Una improvvisa schiarita all'orizzonte quando sembrava *che la situazione fosse giunta* in una strada senza uscita: il premier designato sarebbe riuscito a formare il nuovo gabinetto e, secondo voci di ambienti socialisti l'ammiraglio de Azevedo, lo presenterà entro le prossime 24 ore.

Il Partito comunista portoghese avrebbe fornito all'ammiraglio Pinheiro de Azevedo il modo di uscire dall'*impasse* in cui le trattative erano giunte, accettando il criterio di proporzionalità nella distribuzione degli incarichi ministeriali. Si tratta, sembra, di una «proporzionalità corretta» ma comunque tale da permettere la prosecuzione delle trattative, per cui la voce corrente oggi è che Pinheiro de Azevedo potrà annunciare nella giornata di venerdì la composizione del nuovo governo, 4 socialisti, 2 socialdemocratici 1 comunista e militari.

Si tratta ancora di voci, e la lunga esperienza qui vissuta ha insegnato che ogni verità certa un giorno è falsa l'indomani, ma una serie di elementi consente di darle un certo credito: questa notte, al termine di una ennesima serie di consultazioni, il segretario del Partito socialista, Mario Soares aveva dichiarato che «la situazione si è abbastanza sbloccata»; l'ammiraglio Pinheiro de Azevedo, nel corso dell'assemblea del MFA della Marina, aveva ammesso ieri sera di essere «abbastanza ottimista» e di ritenere che forse venerdì sarebbe stato in grado di presentare il nuovo governo; oggi, infine, il Consiglio della rivoluzione si è riunito per prendere in esame i nuovi incarichi da dare ai membri del Consiglio stesso che non sono stati rieletti in seguito alla ristrutturazione dell'organo supremo del MFA (ristrutturazione che ha comportato anche una riduzione del numero dei suoi componenti), ma si è riunito — ed è questo l'aspetto più indicativo ai fini della soluzione della crisi — per decidere se è compatibile che un ufficiale faccia parte contemporaneamente del governo e del Consiglio della rivoluzione. Poichè per quanto riguarda il capo del governo il problema non si pone (è stato già deciso che sia membro di diritto del Consiglio) è chiaro che si è trattato di affrontare una realtà immediata, imposta dalla formazione del sesto governo provvisorio.

A questi dati, che confermano l'improvviso ottimismo, se ne aggiungono altri due: lo annuncio della partenza lunedì mattina del generale Otelo Saraiva de Carvalho e dell'ammiraglio Rosa Cutinho per una visita ufficiale in Svezia e le decisioni prese dall'Assemblea del MFA del l'Armada che oltre ad eleggere i suoi rappresentanti nel Consiglio della rivoluzione ha eletto anche due supplenti.

La partenza di Saraiva de Carvalho e di Rosa Cutinho due degli uomini più influenti e più importanti del Consiglio della rivoluzione, induce a credere che non siano previste gravi difficoltà; la decisione dell'Assemblea dell'Armada di eleggere anche i membri supplenti può indicare che è prevista a breve termine una modifica della rappresentanza della Marina in seno al Consiglio della rivoluzione.

Ieri la Marina aveva eletto Rosa Cutinho, Martins Guerreiro, Almada Contreiras a membro del Consiglio della rivoluzione e supplenti sono Ramiro Correia e Miguel Judas. Ora, essendo certo che Pinheiro de Azevedo diventerà membro di diritto quale capo del governo, che Rosa Cutinho diventerà a sua volta membro di diritto poiche succederà a Pinheiro de Azevedo nella carica di capo di stato maggiore della Marina, uno dei due supplenti diventerebbe membro effettivo, mentre l'altro potrebbe essere «incompatibile» qualora la riunione del Consiglio della rivoluzione dovesse decidere appunto per l'incompatibilità tra l'appartenenza al Consiglio e al governo

Infine, un altro dato che conforta l'ipotesi di una soluzione della crisi: il comandante Martins Guerreiro — uno dei più importanti esponenti della «sinistra militare» e uno dei più influenti consiglieri di Pinheiro de Azevedo — non ha neppure preso parte alla riunione odierna del Consiglio della rivoluzione, ed è partito per Bruxelles dove rappresenterà il Consiglio stesso in una riunione del comitato della pace. La sua partenza, unita a quella — di cui abbiamo già parlato — dell'ammiraglio Rosa Cutinho, non sarebbe stata possibile se l'*Armada* avesse avuto ancora bisogno di tutti i suoi più influenti rappresentanti nelle discussioni per il governo

Per quanto riguarda la formazione del sesto gabinetto provvisorio sulla base di quella «proporzionale corretta» di cui si parlava all'inizio, non si hanno naturalmente dati concreti: sembra, di massima, che il PCP abbia aderito all'invito di Costa Gomes e di Pinheiro de Azevedo di rinunciare ad un ministero pur di far uscire il paese dalla crisi in cambio di un maggior numero di sottosegretari e soprattutto in cambio dell'accettazione della sua richiesta di affidare il ministero delle Informazioni, che era rivendicato dal PS e dal PPD, ad un militare o ad un indipendente. Complessivamente si calcola, a questo momento, che i militari oltre al ministero degli esteri già affidato al maggiore Melo Antunes, dovrebbero avere i ministeri del lavoro, delle informazioni e dell'interno. Si tratta di voci, si è detto ma sembrano finalmente dare una speranza

Kino Marzullo

La stampa americana sui visti USA a comunisti italiani

NEW YORK, 18

Il *New York Times* scrive oggi che il Consiglio per le relazioni internazionali ha intenzione di tenere a New York un dibattito sull'Italia, ma non è sicuro di poter contare sulla presenza dell'invitato italiano, che è Sergio Segre, responsabile della sezione esteri del PCI. Infatti — aggiunge il giornale — è dubbio se a Segre verrà concesso il visto d'ingresso negli USA. Ma lo stesso *New York Times* scrive che, secondo un funzionario del Dipartimento di Stato, nessuna decisione sarebbe stata presa in proposito, in quanto Segre non ha chiesto alcun visto.

Il giornale newyorkese pubblica poi alcuni commenti su tutta la faccenda dei visti, attribuendoli ad «ambienti diplomatici amici degli Stati Uniti». Tali ambienti «trovano che la posizione degli USA a proposito dei visti di ingresso ai comunisti italiani è alquanto incoerente». Washington firma gli accordi di Helsinki sulla libertà di movimento delle persone — aggiungono le stesse fonti — «e poi impedisce ai comunisti europei di viaggiare negli USA: comprendiamo il problema, ma tutto questo è piuttosto curioso».

Anche il *Los Angeles Times* di oggi critica il Dipartimento di Stato, nel caso che decida di non accordare il visto d'ingresso negli Stati Uniti a Sergio Segre.

Il giornale afferma che il rifiuto di visti a esponenti comunisti costituisce «una vecchia tecnica americana in materia di politica estera, con un record quasi assoluto di fallimenti». Esso aggiunge di ritenere che il Dipartimento di Stato tema che la concessione del visto possa legittimare il Partito comunista italiano e demoralizzare i democratici cristiani. «Noi pensiamo tuttavia — conclude il giornale — che non ci possa essere un modo migliore per aumentare la popolarità del comunismo in Italia di quello di ritenere i suoi dirigenti troppo temibili per essere ricevuti in America».

Abbiamo riportato questi giudizi del New York Times *e del* Los Angeles Times *perché ci sono parsi significativi. Quanto ai fatti, a noi risulta che effettivamente il compagno Sergio Segre ha ricevuto inviti a recarsi negli USA, ma fino a questo momento non ha presentato una richiesta per il visto.*

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 4951251 - 4951252 - 4951253 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21 mila, trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300; COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 100-180; Napoli-Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova - Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E., L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie lire 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni tutto L. 500 per parola + 300 a.t.
Stabilimento Tipografico GATE 00185 Roma - v. dei Taurini 19

Una strada del quartiere commerciale di Beirut, intorno alla Piazza dei Martiri, sconvolta dalle esplosioni dei proiettili di mortaio e dei razzi durante i combattimenti di ieri

La capitale libanese ha vissuto una delle giornate più tragiche

DECINE DI VITTIME A BEIRUT SCONVOLTA DAI COMBATTIMENTI

Scontri in tutti i quartieri dalle prime ore di ieri fino al pomeriggio - Largo impiego di razzi, bazooka e mortai - Un alberghetto distrutto dalle fiamme: forse venti i morti - Raggiunta una precaria tregua

BEIRUT, 18

La capitale libanese ha vissuto oggi una giornata di incubo, una delle peggiori in assoluto da quando, nell'aprile scorso, esplosero i primi combattimenti di strada tra la milizia falangista e i guerriglieri palestinesi. Dalle prime ore di stamani fino al pomeriggio inoltrato, l'intera città è stata teatro di una furiosa battaglia, che ha opposto i falangisti ai militanti delle diverse formazioni di sinistra, mentre le forze di sicurezza libanesi e i guerriglieri palestinesi tentavano invano di circoscrivere gli scontri. I morti si contano a decine, gli ospedali sono affollati di feriti e chiedono con urgenza plasma, numerosi edifici sono stati divorati dal fuoco e in uno di essi — nel centro commerciale di Piazza dei Martiri — hanno perso la vita almeno 12 persone. A partire dalle 16 è stato annunciato il raggiungimento di una tregua, ma un'ora dopo echeggiavano ancora sparatorie in varie parti della città. Il governo ha tenuto una riunione straordinaria, presieduta dallo stesso capo dello Stato, per discutere sull'eventuale impiego dell'esercito, il primo ministro Karameh, contrario a questa eventualità, non ha partecipato alla riunione ed ha svolto una serie di consultazioni per dare concretezza alla tregua.

La situazione, come si è detto, è precipitata nella notte, dopo che ieri sera si era avuta una schiarita, con lo annuncio che il governo aveva deciso di promuovere la formazione di un «comitato di riconciliazione nazionale», con rappresentanti delle varie parti politiche e religiose, mentre a Tripoli gli scontri erano cessati e a Beirut si erano fatti del tutto sporadici. Tuttavia i partiti progressisti, riunitisi insieme con il leader palestinese Arafat, avevano dichiarato di respingere una «riconciliazione» che fosse concepita su base tribale confessionale e si erano detti invece disponibili per la applicazione di un programma di riforme sociali e istituzionali volte a eliminare le radici delle ineguaglianze e dei contrasti attuali.

Poche ore dopo, un incidente provocato dai fascisti della Falange ha dato fuoco alle polveri. Le prime raffiche di mitra sono state sentite intorno all'una di notte in molte zone della città, e soprattutto nel centro; nel giro di nemmeno un'ora il fuoco è dilagato dovunque. In pochi minuti una dozzina di razzi sono piovuti sul quartiere di Asharafieh, caposaldo della Falange maronita, facendo tremare le case e mettendo in fuga gli abitanti; poco dopo sono entrati in azione bazooka e mortai, e la battaglia si è protratta per tutta la notte e per tutta la mattinata. Lo aeroporto internazionale è rimasto aperto al traffico, ma a soli due chilometri di distanza, sulla strada che lo collega alla città, si svolgevano scontri furibondi; alcune compagnie straniere hanno soppresso lo scalo di Beirut.

Stamane la radio ha lanciato appelli alla popolazione perché restasse chiusa in casa, affermando che tutte le strade erano percorse da armati e pertanto dovevano essere ritenute pericolose. Del resto dalle finestre si vedevano nubi di fumo, provocate dai numerosi incendi, gravare sui tetti. Si è sparato ripetutamente anche nel centralissimo quartiere di Hamra, che nei mesi di aprile, maggio e giugno — quando i combattimenti di strada provocarono oltre duemila morti — era rimasto sostanzialmente tranquillo.

Alle 7,30 (ora italiana) la radio ha chiesto a tutti i vigili del fuoco di raggiungere i loro posti, mentre lo ospedale Al Makassed, uno dei più grandi di Beirut, sollecitava plasma «di qualsiasi gruppo»; la radio inoltre esortava i contendenti a «non sparare più» sui pompieri e sulle ambulanze.

L'episodio più agghiacciante è avvenuto nella Piazza dei Martiri dove — non si sa bene se in seguito ad attentato o per scoppio di proiettili — hanno preso fuoco un centro commerciale e un alberghetto, che sono andati interamente distrutti. Secondo le prime informazioni, nell'albergo avrebbero perso la vita tra le fiamme una ventina di persone, in serata erano stati già estratti dalle macerie dodici cadaveri.

Alle 16, come si è detto, la radio ha annunciato il raggiungimento della tregua. In effetti, i combattimenti sono diminuiti d'intensità, ma un'ora dopo l'annuncio continuavano ad echeggiare sparatorie in molte zone.

Contemporaneamente si svolgeva la riunione convocata dal presidente Frangie, alla quale hanno partecipato i membri del governo (eccetto il premier Karameh che proseguiva le sue consultazioni) e i comandanti militari. Lo stesso Frangie e il ministro degli interni Chamoun, entrambi maroniti, si sono pronunciati per l'intervento dell'esercito (comandato in prevalenza da cristiani); ma l'opposizione degli esponenti musulmani e dei rappresentanti delle forze progressiste (con i quali intanto si consultava Karameh) ha impedito che venisse presa una decisione. Tutto è legato, evidentemente, agli sviluppi della situazione e soprattutto al rispetto o meno della tregua, per il quale si stanno adoperando anche i guerriglieri palestinesi (che a Tripoli, ad esempio, ne controllano l'applicazione in pattuglie miste con le forze libanesi di sicurezza).

L'Assemblea dell'ONU discuterà l'ammissione dei due Vietnam

NEW YORK, 18

Il comitato direttivo della trentesima Assemblea generale dell'ONU ha deciso di tenere un dibattito in assemblea sulle richieste di ammissione del Nord e del Sud Vietnam, richieste che l'11 agosto avevano incontrato, nel consiglio di sicurezza, il veto degli Stati Uniti.

Il comitato ha anche iscritto all'ordine del giorno la richiesta di ammissione delle due Coree.

Condanna a morte in URSS per reati economici

MOSCA, 18

Un esperto sovietico in pelli di Astrakan, Baigabylov, è stato condannato a morte per aver tratto ampi profitti illegali dalla vendita di pelli di questo tipo.

Lo riferisce oggi il giornale «Sotsialisticheskaia Industriya», precisando che Baigabylov induceva gli acquirenti a pagare prezzi elevati per pelli di bassa qualità.

Indagine della Camera sull'amministrazione finanziaria

La situazione dell'amministrazione finanziaria e i problemi relativi al funzionamento dell'anagrafe tributaria saranno discussi dalla commissione Finanze e Tesoro della Camera con il ministro Visentini e con i dirigenti responsabili del settore.

La decisione è stata presa stamane dalla Commissione, dopo le proposte avanzate per una indagine conoscitiva sui problemi che travagliano oggi l'amministrazione finanziaria.

Le udienze conoscitive della commissione Finanze e Tesoro - che saranno avviate nella prima decade di ottobre — pur non avendo nel la prima fase il carattere formale proprio delle indagini conoscitive, si svolgeranno nello spirito dell'articolo 143 del regolamento che da facoltà alle Commissioni di chiedere, d'intesa con il presidente della Camera, lo intervento dei ministri e dei dirigenti preposti per domandare loro chiarimenti su questioni di amministrazione e di politica che interessano la materia di loro competenza.

Presso la Camera del lavoro

Assemblea a Milano di sottufficiali dell'Aeronautica

Decisa la costituzione di un organismo rappresentativo nazionale, da eleggere democraticamente

MILANO, 18

Presso la Camera del lavoro di Milano si è svolta una assemblea, indetta dal Coordinamento democratico nazionale dei sottufficiali della aeronautica militare, alla quale hanno partecipato sottufficiali che prestano servizio in 17 aeroporti o basi dell'arma. Al termine di un ampio dibattito l'assemblea ha espresso la volontà di pervenire al più presto alla creazione di un organo nazionale rappresentativo del movimento dei sottufficiali mediante elezioni democraticamente svolte in tutti gli enti. Tali elezioni (i cui criteri generali sono stati fissati in un documento approvato dall'assemblea) dovranno essere svolte entro il termine del 17 ottobre, data in cui i delegati eletti si riuniranno in assemblea.

Si è inoltre raggiunta una intesa di massima su una bozza di piattaforma economico-normativa sulla quale sarà chiamata a deliberare l'assemblea dei delegati da eleggere. Analogamente è avvenuto per un documento che entra nel merito degli articoli della bozza Forlani per un nuovo regolamento di disciplina. I sottufficiali chiedono non solo che sia il dibattito parlamentare a dar vita al nuovo regolamento, ma che vi sia un'ampia consultazione che permetta a tutte le componenti interessate, e quindi in particolare alle componenti democratiche all'interno delle Forze Armate e dei corpi di polizia, di esprimere le proprie richieste.

L'assemblea dei sottufficiali ha chiesto, a) che si svolgano in tutte le caserme assemblee di tutte le componenti, con la possibilità di richiedere la partecipazione di «esperti civili» che esprimano il loro parere sulla riforma; b) che i rappresentanti dell'assemblea nazionale eletta abbiano rapporti stabili con le commissioni parlamentari Difesa per una ampia possibilità di consultazione.

Difficile per Wilson mantenere l'attuale precario equilibrio

I sindacati britannici chiedono una diversa politica economica

Serrato confronto con il governo su salari, investimenti, occupazione, consumi - La piattaforma approvata al congresso del TUC a Blackpool - I disoccupati sono più di 1.300.000 - Identità di posizioni fra i dirigenti sindacali e esponenti della sinistra laburista - In difficoltà i vertici del partito e il governo sulle scelte anti-crisi

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 18

La crisi in corso richiede un diverso orientamento di politica economica perché lo appello del governo laburista ai sindacati abbia la possibilità di concretarsi in una intesa meno precaria della attuale La questione è all'ordine del giorno in Gran Bretagna. L'ipotesi di «automoderazione» espressa dal recente congresso sindacale di Blackpool aveva infatti come corollario la garanzia di «giustizia sociale» a cui l'amministrazione Wilson è ora chiamata a rispondere.

I «sacrifici» chiesti alle masse lavoratrici devono avere una contropartita nella difesa dei livelli d'occupazione, nel rilancio qualificato degli investimenti, nel sostegno specifico dei consumi popolari secondo quanto si dice ai vertici sindacali. Se i sindacati hanno manifestato la loro «comprensione» per le difficoltà della compagine laburista, hanno anche sottolineato il dovere di quest'ultima di cercare una soluzione più equa e intelligente al «male» dell'inflazione, di promuovere un approccio nuovo agli annosi e logori nodi dello «svecchiamento» e delle regioni, di cogliere insomma l'occasione per avviare una effettiva «svolta».

In questo quadro generale, con tutte le sue sfumature e contraddizioni, si sviluppano quotidianamente la discussione e la polemica sullo sfondo, assai movimentato, delle agitazioni per gli adeguamenti del carovita, delle rivendicazioni di numerose categorie, delle lotte di fabbrica che vedono in questo momento l'industria nazionalizzata dell'acciaio stretta fra i duri piani di ristrutturazione proposti dalla direzione aziendale e la controproposta di un gruppo specializzato dei lavoratori come gli addetti agli altiforni, gravemente minacciato dal prospettato ridimensionamento.

Le trattative, che si trascinano ormai da parecchi giorni, sono state nuovamente interrotte e poi riprese senza che il pericolo di uno sciopero che paralizzerebbe interi settori dell'industria britannica sia stato scongiurato. Come si vede le acque sono mosse e l'orizzonte rimane incerto Gli ultimi sviluppi si sono rivelati significativi anche sotto altri aspetti L'allargarsi della disoccupazione preoccupa il governo. La tendenza ormai in atto può mettere in forse, fra non molto, *il delicato rapporto con* i sindacati faticosamente mantenuto entro i confini di un dialogo critico che ha, per la controparte, punti di riferimento assai precisi.

E' stato proprio il segretario del TUC, Len Murray, a porre in guardia il governo sulla misura del disimpiego che il movimento dei lavoratori troverebbe «intollerabile». Nel raccomandare l'accettazione del «calmiere» salariale al congresso di Blackpool, Len Murray aveva anche ribadito che «un milione e mezzo di disoccupati è una cifra troppo alta perché ci sia possibile accettarla».

Ieri il cancelliere dello scacchiere (ministro delle finanze) Denis Healey ha presieduto una riunione d'emergenza insieme al ministro del lavoro Michael Foot per prendere in esame il problema. Quel che soprattutto imbarazza i dirigenti laburisti è il fatto che la disoccupazione pare abbia già raggiunto la quota di un milione e trecentomila (secondo i criteri di computo ufficiali che, come al solito, riducono l'entità del fenomeno reale).

Una rivelazione rinviata

La curva continua la sua corsa al rialzo e questa dovrebbe essere confermata dalle statistiche mensili di imminente pubblicazione. I colloqui alla cancelleria vertevano sulla opportunità o meno di pubblicare le cifre all'antivigilia del congresso del partito laburista. Il desiderio di Wilson e dei suoi collaboratori più stretti sarebbe quello di soprassedere rinviando di qualche settimana una rivelazione tanto aspra che non mancherebbe di produrre un serio contraccolpo in sede di dibattito congressuale quando il governo si troverà in ogni caso a dover dar ragione dei suoi impegni programmatici, del divario fra questi e la realtà presente, delle ansie e dell'insoddisfazione largamente diffusi fra i suoi sostenitori, davanti ai delegati di base la cui opposizione è forte e precisa e perciò difficilmente manovrabile nel consueto gioco delle maggioranze formali di cui la dirigenza laburista promette ogni volta di «tenere conto», grata di aver potuto superare indenne un ostacolo procedurale fino al successivo appuntamento, scontro di lì ad un anno

Al momento, in seno al governo, coesistono con difficoltà crescente due linee diverse. Da un lato si pone l'«ortodossia» del cancelliere Healey, fautore dei provvedimenti restrittivi e della «medicina forte» con cui curare l'inflazione: sostiene che sarebbe meglio dire subito ai sindacati che il governo non ha la minima possibilità di frenare il declino dell'occupazione.

Dall'altra parte il ministro del lavoro Foot si rende interprete delle esigenze poste dai sindacati quando cerca di avanzare proposte e soluzioni diverse sul terreno della difesa dei posti di lavoro. Foot sta esaminando una serie di schemi, secondo i quali i piani di ristrutturazione delle aziende dovrebbero avere come obbligo il mantenimento della mano d'opera essenziale anche nei periodi di «bassa» della produzione, impedendo perciò (coi sussidi dello stato) l'allontanamento delle maestranze, la dispersione delle qualifiche, la smobilitazione insomma degli apparati produttivi che renderebbe tanto più ardua risalire la china all'atto della sperata «ripresa» di qui a qualche tempo.

Foot propone anche altri incentivi all'industria per l'assunzione degli apprendisti così da colmare il baratro che attualmente si spalanca davanti a tutti quei giovani inglesi che lasciano la scuola per avviarsi ai banchi delle officine e degli uffici

A completare il panorama è giunto il pressante invito dei sindacati scozzesi al governo perché non abbandoni la prospettiva della ripresa economica trincerandosi dietro la mortificante cortina del ristagno che, senza affatto sanare i guai dell'inflazione sarebbe — dice il documento del TUC di Glasgow — la peggiore ricetta per la disoccupazione di massa e il tanto paventato «ritorno della depressione degli anni trenta».

Riassumendo dunque il senso della congiuntura, così come si presenta in Gran Bretagna, l'arte degli equilibri difficili che Wilson aveva inaugurato fin dal febbraio '74 sembra giunta al suo punto risolutivo e impone ora ai suoi interpreti un impegno assai più esteso e coraggioso che in passato. L'attesa dei sindacati deve essere corroborata da contropartite valide.

Le condizioni della fiducia

Len Murray, si è ricordato, aveva portato il congresso sindacale di Blackpool, due settimane fa, alla «acquiescenza riluttante» del congresso governativo, ma aveva accompagnato la sua raccomandazione ai delegati con una frase significativa: «A meno che il governo non dimostri chiaramente la sua volontà di ridurre e porre sotto controllo il problema della disoccupazione, la fiducia dei sindacalisti britannici verrà a cadere e tale linea politica rischia di essere erosa dal suo interno».

Come si vede il «consenso» del TUC alla politica di Wilson è stato espresso da una posizione di assoluta responsabilità per le sorti del paese, ma ha anche avuto come condizione una serie di richieste e garanzie prima di tutte quella sull'impiego. Del resto un terzo del congresso sindacale (metalmeccanici, tecnici e personale esecutivo, edili, impiego statale e pubblico, agricoltura, alcuni sindacati dell'acciaio e delle ferrovie) aveva respinto il rapporto ufficiale del TUC e prendendo la sua netta opposizione contro ogni intenzione governativa di invocare nuovamente la legge in materia di salari così di risuscitare la nefasta politica dei redditi e di tentare la linea suicida (vedi la fine dell'ultima amministrazione conservatrice di Heath nel '74) della «interferenza legale nel processo della contrattazione collettiva».

Il segretario dei tecnici, Ken Gill ha detto: «Dobbiamo impedire che il prezzo della crisi sia fatto pagare esclusivamente alle classi lavoratrici con la doppia arma della tregua salariale e della disoccupazione».

Il movimento sindacale chiede il rilancio degli investimenti, e una politica di stimolo del mercato interno attraverso una qualificazione della domanda e il sostegno dei consumi popolari.

Chiede anche provvedimenti d'emergenza come il controllo sulle importazioni. Sulla stessa posizione sono anche esponenti laburisti di sinistra

I tempi stringono e il rapporto governo-sindacati in Gran Bretagna ha un vincolato attorno ad poles, come il così detto «contratto sociale», torna a collocarsi nell'alveo di una dialettica di forze, riprende cioè la sua fisionomia politica come questione immediata e di prospettiva, riguadagna il terreno del dibattito anche aspro sui problemi non più rinviabili dell'intervento di stato, della difesa della democrazia, del rafforzamento della programmazione nell'interesse della maggioranza, degli elementi di socialismo che già vivono nella nostra società.

Antonio Bronda

GIORNI

ALLARME! Magazzini clandestini in Lombardia vendono e affittano armi per i gangster

Intervista con Rinaldo Scheda su autunno sindacale e diritto di sciopero

Che cosa è successo veramente nel Bangladesh

Il diario spregiudicato del dopoguerra di Davide Lajolo

РУССКИЙ ЯЗЫК

- Il RUSSO non è difficile
- Il RUSSO apre grandi prospettive di lavoro e di arricchimento culturale
- IL RUSSO si impara alla

Associazione Italia - URSS

- Insegnanti di madre lingua
- Borse di studio e viaggi in URSS
- Moderni sussidi audiovisivi
- Lettura della stampa e proiezione di film e documentari in lingua originale
- Seminari di studio sulla cultura dell'URSS
- Ricca biblioteca con testi per ogni livello di età, di studi e di interessi
- Corsi per bambini (6-10 anni) e per ragazzi (11-14 anni)

ROMA, Piazza della Repubblica 47 (Esedra), tel. 464.570
FIRENZE, Via del Capaccio 1, tel. 294.220
FROSINONE, Via Firenze 15
NAPOLI, Via G. Verdi 18, tel. 414 947
REGGIO CALABRIA, Lungomare V. Emanuele 51, tel. 21.210
VITERBO, Piazza Fontana Grande 16, 222.283

Le iscrizioni sono aperte

Orario di segreteria: 9-13 e 16-19 (Sabato escluso)